

## Missili in giardino

DI MICHELE PRESBITERO



*Caldana, una calda estate a metà degli anni cinquanta del secolo scorso.*

Leri era rimasto impressionato quando aveva visto l'areoplanino di carta con incollate cinque mosche che si era levato nel cielo fino a scomparire.

“Chissà dove sono finite!” disse, guardando verso l'alto.

“Purtroppo moriranno incollate lì”, dissi riferendomi alle mosche.

“Sono solo mosche e poi è stato un esperimento scientifico!” concluse Leri. “Ora cosa facciamo? Spe-

rimentiamo qualcosa d'altro?”. Ed io: “perché non costruiamo un razzo?”.

“Un razzo? E con cosa lo facciamo volare?”. Leri si alzò da terra: “A Capodanno tutti mandano su dei razzi, ma sono fuochi artificiali!”.

“Siamo in agosto, non li troviamo nemmeno al Bazar del Campo dei Fiori” – disse Silvietto.

“Perché comprarli? Costruiamone uno noi! Non penso che sia così difficile”. “Trovato! – disse Leri – Leggiamo sull'enciclopedia come si fa: la zia Pina me l'ha appena regalata!”

Corremmo a casa di Leri, lui prese alcuni volumi che appoggiò sul tavolo.

“Cosa cerchiamo? – chiese Leli – Razzi? Bombe?” “Ecco qui, missile... aereo senza superfici alari con propulsione autonoma... con propellente liquido o solido... accidenti come è difficile!”

“Non ci riusciremo mai!” – dissero Leli e Silvietto. “Aspetta... cerchiamo bene e domani vedremo.”

Così ci ritrovammo il giorno dopo sempre a casa di Leri che intanto aveva chiamato Leonardo, pluripremiato a scuola e considerato il più intelligente di noi tutti.

“Allora – iniziò Leri – possiamo prendere un tubetto di metallo, riempirlo con un propellente e accenderlo per farlo partire come un fuoco d'artificio”.

“Il principio è come quello di un cannone antico – proseguì Leonardo – si mette la polvere da sparo sul fondo, poi si mette la palla di ferro, si accende la miccia e il proiettile viene lanciato.

“Come un missile!” – aggiunse Leri.

“Bravi, – disse Silvietto – ora non ci resta che trovare il tubo e riempirlo di brob... comb... insomma di quella roba lì e accenderlo.”

“Un tubetto per le pastiglie andrebbe bene – disse Leonardo – con un tappo da avvitare”. “Allora cosa ci mettiamo per far partire il razzo?”

“Semplice – disse Silvietto – usiamo la polvere da sparo!”

“Ma che bella idea!” Basta andare al bazar e chiedere mezz'etto di polvere da sparo!” “Vediamo cosa

AZIENDA AGRICOLA FORESTALE

**«La Bola»** di Giovanni Davide

Legna da ardere - Manutenzione parchi, giardini e boschi  
VENDITA: Castagne fresche, secche, farina e Birra di castagne

Piazza XI Febbraio - ORINO (VA) - Cell. 329 4041615



**AUTOSCUOLA FERRARI**

s.a.s. di Colombo S. e Ferrari F.



Gavirate (Va) - Via Maggioni, 19 - Tel. 0332.743110

**C**ARROZZERIA  
**CORTI**

COCQUIO TREVISAGO (Va)  
Via Dante, 71  
Tel. 0332.700321



**DAVI' e DE MANNO**  
assicurazioni & C. S.a.s.

**AGENTI ALLIANZ SPA**

GAVIRATE - Via don Luigi Crosta 1

Tel. 0332.744705 - Fax 0332.744833

LAVENO - P.zza V. Veneto, 1 - Tel/Fax 0332.668089

dice l'enciclopedia – disse Leonardo – magari la fabbrichiamo noi. Intanto troviamo il tubo”.

Fu inevitabile che qualcuno incontrasse altri amici, così anche Franco e Gigi vennero informati dell'iniziativa e si unirono al gruppo. Il tubo prescelto fu quello del Formitrol che era di alluminio e aveva il tappo a vite. “Questo va benissimo... e forse abbiamo trovato

“Abbiamo ucciso  
il Giovanni!”

anche come fare la polvere. Continuò: “Gli elementi che la compongono sono tre. Il più importante è il salnitro, poi lo zolfo e infine il carbone”.

“Come ce li procuriamo?” – chiese Gigi.

“Lo zolfo lo compriamo dal Daniele – rispose Leo – il carbone lo facciamo bruciando dei pezzetti di legno e il salnitro è una specie di muffa bianca che si forma sulle pareti delle cantine o delle grotte.” “Proviamo a cercare, su moviamoci!”

Dopo mezz'ora avevamo lo zolfo e il carbone, ma del salnitro non v'era traccia. Leonardo, che aveva approfondito l'argomento, ci informò: “Il potassio l'elemento importante, si può trovarlo in farmacia come clorato e viene venduto per disinfettare la gola.

“Mettiamo tre quarti di polvere di potassio e il resto in parti uguali” – disse Leri. Mischiammo il tutto nel tubo, avvitammo il tappo e con un temperino riuscimmo a fare un buco al centro dello stesso.

“Ora, chi accende il fiammifero sotto il tappo?” – disse Gigi – “Vediamo di costruire qualcosa per appoggiare il tubo” affermò Leo. Detto fatto trovò alcuni pezzi di mattone che dispose in modo da sostenerlo.

Dovevamo trovare un luogo per il lancio e ne scegliemmo uno poco frequentato: la stradina che dalla corte dell'Aronne portava al gioco delle bocce della cooperativa.

Piazzammo la rampa di lancio, il missile e la candela accesa sotto l'ordigno e ci mettemmo in attesa seduti lungo il muro della villa Malgarini.

Dopo cinque minuti non era successo nulla. “Beh, perché non parte?” “Deve scaldarsi bene”.

Il tempo passava e ancora niente. “Vado a vedere” disse Leo, ma nel frattempo arrivò il Giovanni, un muratore che si avviava verso la Cooperativa per farsi il bicchiere di Malvasia del pomeriggio.

Colpa del destino, passò accanto al nostro missile proprio nel momento in cui decise di non alzarsi verso il cielo, ma di esplodere stando a terra. Una nube grigia nascose il Giovanni, mentre il suo cappello volava roteando come impazzito. All'unisono scattammo di corsa verso Via Malgarini mentre sentivamo il grido del Giovanni: “aiuto! me cupen!!”.

Ci fermammo in cima al Sarisciun. “Abbiamo ucciso il Giovanni” – si disperò il Franco.

“Ma noo!” – esclamarono Gigi e Leonardo – “era più rumore che altro, non si è fatto niente!”

Poco dopo mandammo un volontario alla Cooperativa per conoscere eventuali conseguenze. Il risultato fu che il Giovanni aveva affogato lo spavento in più bicchieri di rosso, mentre tutti gli avventori lo prendevano in giro non essendosi accorti di nulla.

“Forse abbiamo messo troppo potassio – sentenziò Leonardo – mettiamone di meno e aumentiamo lo zolfo e il carbone”.

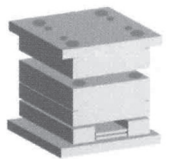
Così dopo aver ricomprato le pastiglie di clorato e un tubetto di Formitrol ricostruimmo il missile, ma questa volta ci posizionammo all'interno del giardino che fiancheggia la strada per il Carnisio. “Aspettiamo che non passi nessuno” disse Leri.

Accendemmo la candela e ci riparammo dietro un grosso ciliegio. Dopo pochi minuti, il missile partì verso il cielo facendo una curva verso sinistra e infilandosi nella porta finestra del balcone al primo piano della casa adiacente la strada, dove esplose con grande fragore.

Nessuno di noi rimase sul posto per vedere le possibili conseguenze. Sparimmo alla vista come l'acqua inghiottita nello scarico di un lavandino.

Passò del tempo, riprendemmo a giocare senza più pensare ad esperimenti balistici, quali giovani Von Braun.

L'unico pensiero che ci consolava era quello che anche gli americani avevano fallito i primi lanci dei loro missili.



costruzione e progettazione  
stampi stampaggio  
materie plastiche

**GALF  
STAMPI** SNC

[www.galfstampi.it](http://www.galfstampi.it)

galfstampi@libero.it  
Tel. 0332 743 162 - Fax 0332 745 195  
GALF STAMPI di Aries Giordano & C. SNC  
Via Dello Sport, 29 - GAVIRATE (VA)

**TERMIDRAULICA**

**D'Ale** S.n.c.

di D'Alessandro Marco & Claudio

Impianti - Sanitari  
Riscaldamento - Gas - Solari

Via Lago, 99 - BESOZZO (VA)  
Cell. 339.2692413  
Tel. 0332. 1574300  
Fax 0332.1574302



**PEREGO STEFANO**

- IMPIANTI ELETTRICI
- ANTIFURTI
- AUTOMAZIONI
- TV C.C.
- INSTALLAZIONE E ASSISTENZA

Via Motto dei Grilli, 25 - Cocquio Trevisago (VA)

Tel. 0332 975132 • Cell. 335 7114000



Ecospurghi s.a.s.

Via Pradaccio, 23  
Tel: 0332.666655 - Fax: 0332.669998  
Laveno Mombello (VA)  
e-mail: ecospurghi@hotmail.it

Bonifica sErbatoi  
Pulizia baCini  
Video ispeziOni  
disinfeStazioni  
fitodePurazione  
IdrosabbiatUre  
Lavori in veRticale  
speleoloGia  
spurgHi  
disIntasamenti